

Libri del mese / segnalazioni

P. GRASSI (a cura di),
**DALLA METAFISICA
ALL'ERMENEUTICA.**

**Una scuola
di filosofia
a Urbino.**
Vita e Pensiero,
Milano 2023,
pp. 144, € 16,00.



La riflessione sull'evoluzione del pensiero filosofico a Urbino nel corso del Novecento, illuminata dal lavoro di Piergiorgio Grassi, rivela una rinascita e una riconfigurazione dell'indagine metafisica in Italia, soprattutto nella figura di Gustavo Bontadini e nell'ambito della tradizione urbinata. Questo volume non solo rievoca la figura di Bontadini come fulcro della scuola filosofica di Urbino, ma s'addentra nei meandri teorici che ne hanno segnato l'evoluzione, offrendo al lettore una panoramica delle correnti di pensiero che ne sono scaturite.

La riscoperta di Bontadini s'inserisce in un contesto in cui la filosofia italiana sembrava aver perso il filo con le proprie radici a favore d'influenze straniere, in particolare francesi e tedesche. Tuttavia, il rinnovato interesse per i maestri del pensiero novecentesco italiano, come testimonia questo volume, segnala un ritorno alle questioni fondamentali della filosofia, riscoprendo la ricchezza e l'originalità del pensiero nazionale come apporto al dibattito sulle questioni centrali dell'epoca presente.

Bontadini, in particolare, emerge come una figura chiave nel riportare al centro del dibattito filosofico la questione metafisica, interrogando i concetti di realtà, esperienza e trascendenza. Attraverso il suo impegno accademico a Urbino, ha saputo recuperare e reinterpretare i principi della metafisica classica, in dialogo con la tradizione di Parmenide e Aristotele, rielaborando tali concetti in una chiave moderna che superava i limiti dell'attualismo gentiliano.

Il volume, attraverso i contributi di Andrea Aguti e di Piergiorgio Grassi, mette in luce come la Scuola urbinata abbia saputo non solo perpetuare il pensiero di Bontadini, ma anche aprirsi a nuove direzioni di ricerca, tra cui l'ermeneutica filosofica, rappresentata con vigore da Italo Mancini. Quest'ultimo, in particolare, ha portato avanti una riflessione sulla filosofia della religione e sulla filosofia del diritto, con l'intento di declinare assieme la più avvertita riflessione teologica con quell'attenzione all'umano che si staglia chiaramente come la caratteristica centrale della scuola urbinata.

In questo contesto, anche la figura di Enrico Garulli (come mostra il saggio di Italo

Mancini qui sapientemente riproposto) assume un ruolo centrale, fungendo da ponte tra le generazioni e contribuendo a un dialogo fecondo tra le diverse correnti di pensiero presenti nell'università. La Scuola urbinata si configura, dunque, come un luogo d'incontro e di scambio, dove la filosofia si esercita non solo come disciplina accademica, ma come un modo d'essere nel mondo, attento ai cambiamenti e aperto alla complessità della realtà contemporanea.

Se Bontadini, formatosi alla **Cattolica** di Milano, porta a Urbino un pensiero critico verso l'attualismo, proponendo un ritorno al realismo metafisico e aprendo un dialogo con le posizioni di Parmenide e Aristotele, Mancini segue un percorso che dall'ontologia lo porta verso l'ermeneutica filosofica, focalizzandosi sul discorso religioso che troverà, nel suo cammino di pensiero, due ceppi tra loro interconnessi: la filosofia della religione e la filosofia del diritto.

Il clima culturale di Urbino, arricchito dalle figure di Enrico Garulli, Arturo Massolo, Livio Sichirollo e altri, si distingue per il continuo confronto tra diversi approcci filosofici, che spaziano dal marxismo alla fenomenologia, dall'epistemologia alla teoria del diritto. Questa pluralità di voci contribuisce a definire l'Università come un laboratorio di idee, dove il pensiero filosofico non solo indaga i grandi temi dell'esistenza, ma s'impegna attivamente nella vita civile e nella comprensione della realtà contemporanea.

Come si vede chiaramente dalla seconda parte del volume, la Scuola urbinata coglie immediatamente come tra la filosofia prima (metafisica) e le filosofie seconde (le cosiddette filosofie pratiche, sociali e politiche) esista un nesso necessario, ma tutto da pensare e sviluppare nel contesto così profondamente mutato della società e del mondo fin dai primi anni Settanta del secolo scorso, che verrà portato avanti da molti degli allievi di Mancini di quegli anni.

Oltre allo stesso Piergiorgio Grassi (che si occuperà della relazione tra *kerygma* e prassi), non possono essere qui dimenticate le figure di Graziano Ripanti (con la sua ermeneutica dell'ascolto), Alessandro Di Caro (che si occuperà della relazione tra linguaggio, ermeneutica e scienza), Galliano Crinella (il cui nucleo centrale di pensiero è la relazione dell'individuo-persona con la comunità); Mauro Bozzetti (il cui interesse riguarda la relazione tra filosofia e letteratura) e Andrea Aguti, l'ultimo della generazione degli allievi di Italo Mancini, che tiene attualmente a Urbino la cattedra di Filosofia della religione che fu prima di Mancini e poi di Grassi (e che oggi egli affronta da una prospettiva rinnovata).

Il volume si chiude con un'Appendice particolarmente importante circa il nesso tra filosofia e cultura contemporanea, dedicata all'istituzione dell'Istituto superiore di scienze religiose a Urbino, avvenuta nel 1969 per iniziativa del magnifico rettore Carlo Bo. Questo evento ha segnato una svolta culturalmente significativa per l'ateneo urbinata, dal momento che condusse all'integrazione degli studi teologici nel contesto non solamente dell'istruzione universitaria pubblica, ma della stessa società italiana, in quegli anni già fortemente secolarizzata.

L'obiettivo dell'Istituto era quello d'arricchire il curriculum universitario con una prospettiva che abbracciasse non solo la cultura e la spiritualità, ma anche le grandi questioni esistenziali, contribuendo così a espandere gli orizzonti dell'educazione superiore e a offrire agli studenti una fonte di riflessione e di speranza.

Fin dall'inizio l'Istituto ha promosso una forte apertura culturale e spirituale, spingendosi verso una teologia in dialogo con le scienze umane e superando le vecchie metodologie apologetiche. Tra i docenti dei primi anni vi sono state importanti figure come Paolo De Benedetti e Giuseppe Cionchi, che hanno contribuito a un'interdisciplinarietà innovativa. Successivamente l'Istituto ha ottenuto il riconoscimento ufficiale per rilasciare diplomi in scienze religiose, validi per l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

La pubblicazione della rivista *Hermeneutica* da parte di Italo Mancini, inoltre, ha permesso d'instaurare molte collaborazioni significative con istituzioni esterne, tra cui la Federazione regionale delle banche di credito cooperativo delle Marche, allo scopo di sostenere finanziariamente l'Istituto e promuovere una cultura del credito cooperativo allineata ai valori cristiani di giustizia e rispetto della dignità umana.

In questi anni e fino a oggi l'Istituto è diventato un punto di riferimento per la sua offerta didattica e per le attività seminariali, mantenendo un dialogo aperto con altre discipline e con il contesto culturale più ampio, in un'ottica di pluralismo e confronto interdisciplinare.

Come potrà vedere il lettore ripercorrendo questo volume con forte partecipazione affettiva e intellettuale, la tradizione filosofica urbinata, pur radicata in figure storiche, si presenta ancora oggi come un tessuto dinamico e aperto, capace d'interrogare il presente e dialogare con la complessità del mondo moderno. E ancora oggi, essa è impegnata nel costruire un sapere che, nell'interazione con la *polis*, cerca d'interpretare e trasformare la realtà.

Giacomo Cocolini